

LUCE SU DI ME



Dal Vangelo secondo Luca (18,1-8)

¹²In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

LUCE SU DI ME



A COSA SERVE PREGARE?

- Nella parabola, una donna insiste nella preghiera davanti ad una persona dalla quale sa che non verrà mai giustizia. Noi sappiamo che Dio è buono, eppure lo preghiamo con minore insistenza.
- Pregare non serve per ottenere. Pregare serve per creare legame con Dio. È dialogo, non monologo. Io gli dico cosa mi preoccupa e cosa spero, ma ascolto anche cosa mi dice lui.
- Pregare non deve convincere Dio a fare la nostra volontà, ma noi a fidarci di lui perché "sia fatta la sua volontà".
- Pregare è un segno della fiducia che ho in Dio e alimenta quella fiducia: mi fa crescere nella confidenza con cui mi lascio abbracciare e portare da lui.

**7Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.**

**8A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. (Sal 115).**